



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

C TORINO CONGIUNTURA

trimestrale settembre 2013 anno 14 - n. 52 (analisi congiunturale aprile - giugno 2013)



E-NEWSLETTER

SOMMARIO

		pag.
EDITORIALE		2
SCENARI INTERNAZIONALI	La Bce migliora le stime sul PIL nella zona Euro	3
SCENARI NAZIONALI	Italia: ancora alla ricerca del "fattore stabilità"	4
LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE	Il secondo trimestre 2013 evidenzia una crescita della produzione manifatturiera	5
FOCUS	I rapporti fra banche e imprese in tempo di crisi	8
LA CONGIUNTURA NEL SETTORE COMMERCIO	Aumentano le vendite della GDO. In leggero calo gli esercizi di vicinato	9
LA DINAMICA DELLE IMPRESE	Nel secondo trimestre 2013 continua il calo delle imprese torinesi	10
IL COMMERCIO ESTERO	Export in aumento per un interscambio sempre più globale	11
CREDITO	Scendono gli impieghi bancari torinesi	12
FALLIMENTI	Flessione dei fallimenti in provincia di Torino nel I semestre 2013	14
Approfondimenti	IndagineExcelsior: i programmi occupazionali in provincia di Torino nel II trimestre Osservatorio sulla filiera autoveicolare italiana. Anno 2013 Multinazionali a Torino	14 15 18

STAMPA TUTTO
IL DOCUMENTO



Scopri tutte le Newsletters
della Camera di commercio
di Torino!



Editoriale

L'ultimo rapporto previsionale diffuso dall'OCSE evidenzia che i Paesi dell'area Euro non sono più in recessione, tranne l'Italia, che nel 2013 registrerà un calo del Pil dell'1,8%, ed è l'unico Paese, fra quelli del G7, per il quale è prevista una variazione negativa per l'anno in corso. Questa previsione è confermata pure dall'ISTAT, mentre il Centro Studi di Confindustria appare più ottimista, avendo rivisto al rialzo le stime del Pil nazionale per il 2013 - da -1,9% della previsione di giugno a -1,6% - e indicando una crescita dello 0,7% nel 2014 (la stima precedente era del +0,5%). Il terzo trimestre dell'anno dovrebbe segnare la fine della recessione con una variazione nulla del Pil e nel quarto trimestre si attende una crescita del +0,3%.

Nonostante la possibile conclusione della recessione, l'uscita dalla lunga crisi dell'Italia, incominciata nel 2008, potrebbe essere lenta. Secondo gli economisti di Viale dell'Astronomia, per la ripresa del nostro Paese sarà cruciale la stabilità politica, necessaria per rinsaldare la fiducia delle imprese e dei consumatori. La precarietà politica interna espone l'Italia a una maggiore diffidenza degli investitori esteri, contribuisce a mantenere alto lo spread, indebolisce le iniziative di modernizzazione del paese e mantiene bassa la competitività e la crescita potenziale. Per queste ragioni la stabilità politica diventerebbe un importante tassello per la ripresa della nostra economia.

La Banca Centrale Europea ribadisce i segnali di miglioramento del clima economico provenienti dall'Eurozona, a seguito della crescita della domanda interna e dell'orientamento accomodante della politica monetaria, ma nutre qualche perplessità per l'Italia. Queste perplessità riguarderebbero il peggioramento dei conti pubblici, dovuto principalmente al rimborso dei debiti verso le imprese e alla possibile abolizione dell'Imu, che metterebbero a serio rischio il conseguimento dell'obiettivo del 2,9% del rapporto deficit/Pil per il 2013.



Se il rimborso dei crediti da parte della PA, potrebbe aver fornito una boccata d'ossigeno alle imprese per la ripresa dell'attività economica, dall'altra parte non si registra un aumento dell'occupazione: il tasso di disoccupazione dovrebbe raggiungere il 12,1% a fine 2013 (era stato del 10,7% nel 2012) e la situazione appare soprattutto drammatica fra i giovani: il tasso di disoccupazione per la fascia tra i 15 e i 24 anni, che è salito dal 27,8% del 2010 al 35,3% del 2012, ad agosto 2013 è balzato al 40,1%.

Nel secondo trimestre 2013 provengono notizie positive dalla provincia di Torino: la produzione industriale ha realizzato una variazione del +1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'unica performance positiva registrata in Piemonte, che accusa, invece, una diminuzione pari al -1,2%. Dopo il rallentamento rilevato nel primo trimestre 2013, anche le esportazioni subalpine hanno ripreso a crescere in misura più sostenuta (+4,2% rispetto ai primi sei mesi del 2012).

Alessandro Barberis
Presidente Camera di commercio di Torino





LA BCE MIGLIORA LE STIME SUL PIL NELLA ZONA EURO

In occasione della pubblicazione del Bollettino mensile, la Banca Centrale Europea¹ ha confermato le precedenti attese di un graduale recupero della dinamicità economica, proprio a partire dall'Area Euro. Tale recupero poggerrebbe le sue basi principalmente su una crescita della domanda interna, supportato da una politica monetaria più accomodante; a ciò, si aggiungono i benefici di una crescita delle esportazioni e di un minore tasso d'inflazione. Di fatto, sembra che si stiano manifestando sull'economia reale i miglioramenti che i mercati finanziari avevano già palesato dalla scorsa estate, così come i progressi derivanti dal consolidarsi delle nuove politiche fiscali. Vi sono comunque ancora alcuni elementi di criticità che possono destabilizzare i Paesi dell'Area Euro sul fronte economico: oltre alle incertezze che ancora permeano a livello globale il mercato finanziario e monetario e ad una realizzazione solo parziale delle riforme strutturali interne, si profilano all'orizzonte un aumento dei prezzi dei beni più debole rispetto alla domanda globale attesa, nonché un contesto di rinnovate tensioni geopolitiche.

In termini numerici, le previsioni elaborate dalla BCE per l'Eurozona nel mese di settembre 2013, risultano al rialzo rispetto a quanto pubblicato nel bollettino diffuso a giugno 2013: il tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo per l'anno in corso sale dal -0,6% al -0,4%, anche grazie all'andamento del secondo quadrimestre dell'anno (+0,3%), mentre per il 2014 è prevista una crescita del +1% (al ribasso dello 0,1% rispetto ai dati di giugno). Quanto alla crescita globale del PIL (escludendo l'Area Euro), essa si dovrebbe attestare sul +3,4% nel 2013 e sul +4% nel 2014: le economie emergenti non hanno rivestito un ruolo così determinante come nel passato, soggette ad una più debole domanda interna ed estera, nonché al calo generalizzato dei prezzi delle materie prime.

Il bollettino economico della Banca Centrale Europea fa seguito alle recenti dichiarazioni ottimistiche di alcuni esponenti autorevoli,

dallo stesso Mario Draghi, al commissario Ue per gli Affari economici, Olli Rehn, intervenuto a Riga in una conferenza per l'ingresso della Lettonia nell'Eurozona nel 2014.

Stimoli al Vecchio Continente provengono sia dall'Estremo Oriente, sia dagli Stati Uniti. A Pechino, si vanno intensificando i piani del Governo cinese per l'attuazione delle riforme strutturali volte a garantire una crescita sostenibile a lungo termine: secondo quanto afferma il vice ministro delle Finanze Zhu Guangyao l'economia cinese è impostata per raggiungere l'obiettivo di crescita stabilito dal governo del 7,5 per cento nel 2013. Al di là dell'Atlantico, l'economia americana sembra dare alcuni segnali di ripresa seppur con alcune distinzioni a livello territoriale. L'aggiornamento di settembre 2013 del "Beige Book", pubblicato dalla Federal Reserve Bank, dà atto di un'attività economica nazionale che - nel periodo di luglio e agosto - ha continuato ad espandersi con un "ritmo da modesto a moderato" in otto dei dodici Distretti² che compongono la Federal Reserve a livello nazionale. Nei restanti quattro, Boston, Atlanta e San Francisco hanno manifestato una crescita modesta, mentre Chicago ha evidenziato un miglioramento più sostenuto dell'attività economica. Nel complesso, emerge una crescita dei consumi delle famiglie americane - anche legata ad una aumentata domanda di automobili e beni connessi alla casa - nonché un'espansione del settore turistico. Più cauto l'andamento del comparto manifatturiero e di quello immobiliare.

⁽¹⁾ Si veda per ulteriori approfondimenti il "Monthly Bulletin September 2013" della Banca Centrale Europea, disponibile sul sito www.ecb.europa.eu

⁽²⁾ Boston, New York, Philadelphia, Cleveland, Richmond, Atlanta, Chicago, St. Louis, Minneapolis, Kansas City, Dallas, San Francisco.





ITALIA: ANCORA ALLA RICERCA DEL “FATTORE STABILITÀ”

Sono ancora parecchi gli ostacoli che l'Italia sembra dover superare per raggiungere l'“obiettivo crescita”. Sul fronte interno, ai rischi connessi all'instabilità politica e all'eventualità di elezioni anticipate, si affianca l'esigenza di bilanciare politiche di rigore ad una maggiore flessibilità e all'impulso di nuovi investimenti, come molte associazioni imprenditoriali - Confindustria per prima - chiedono.

I numeri non aiutano: secondo gli ultimi dati diffusi da Istat, nel secondo trimestre del 2013 il prodotto interno lordo (PIL)³ è diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e del 2,1% nei confronti del secondo trimestre del 2012. Le stime diffuse a giugno erano lievemente più ottimistiche, rilevando una diminuzione congiunturale dello 0,2% ed una tendenziale del 2,0%. Se è pur vero che le esportazioni nel medesimo trimestre sono aumentate dell'1,2%, i consumi finali (nazionali) e gli investimenti fissi lordi, che rappresentano i principali aggregati della domanda interna, sono diminuiti entrambi dello 0,3%. Anche l'indice destagionalizzato della produzione industriale, nella media del trimestre maggio-luglio, ha registrato una flessione dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. Sul fronte occupazione, la situazione non migliora: sempre nel periodo aprile - giugno 2013, il tasso di disoccupazione si attesta al 12%, in crescita di 1,5 punti percentuali rispetto ad un anno prima. Si impenna il tasso di disoccupazione giovanile, che a luglio ha raggiunto quota 39,5% (+0,4% rispetto a giugno e +4,3% in un anno). L'occupazione ha registrato una diminuzione tendenziale importante (-581 mila unità), che si è concentrata principalmente nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, senza tuttavia tralasciare il terziario, nonché sui contratti di lavoro a tempo pieno (mentre è aumentato il part time involontario).

In una recente analisi di più ampio spettro realizzata di recente dalla Banca d'Italia⁴, viene documentata la recente evoluzione del sistema industriale italiano individuando i fattori che influiscono

sulla sua competitività. Ancora una volta, al di là delle dinamiche di carattere congiunturale, emerge la consapevolezza che “l'andamento insoddisfacente della produttività e la perdita di competitività sui mercati internazionali riflettano le difficoltà della nostra industria ad adattarsi ai grandi cambiamenti avvenuti nel corso degli ultimi due decenni nel contesto economico internazionale; tali difficoltà sono determinate da fattori interni ed esterni all'attività di impresa e incidono sul progresso tecnico e organizzativo dell'intero sistema economico”. In particolare, la Banca d'Italia individua principalmente tre fattori, per i quali l'Italia ha stentato a reagire con prontezza, subendo di conseguenza l'aumento della pressione concorrenziale: “l'integrazione mondiale dei mercati reali e finanziari; il processo di integrazione europea, culminato nell'introduzione della moneta unica; il cambiamento del paradigma tecnologico, portato dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione”. Il processo di contrazione che il sistema produttivo ed economico nazionale ha subito, porta i segni di questa difficoltà di ordine strutturale, cui si è associata ad oggi ancora una forte ed evidente debolezza della domanda interna.

La consapevolezza delle difficoltà che il “Sistema Italia” deve ancora fronteggiare, è evidente anche oltre frontiera, come emerge dalle recenti esternazioni dei vertici della Commissione Europea, non ultimo il Presidente José Barroso, che ha chiesto all'Italia “Rigore, determinazione e senso di responsabilità” auspicando contestualmente il raggiungimento di una “stabilità sistemica” per il nostro Paese.

⁽³⁾ Pil espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato.

⁽⁴⁾ Banca d'Italia, Luglio 2013, Collana “Questioni di economia e finanza”, “Il sistema industriale italiano tra globalizzazione e crisi” (The Italian industrial system between globalization and crisis): www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2





Torino Congiuntura - trimestrale settembre 2013 anno 14 - n. 52 (analisi congiunturale aprile - giugno 2013)

IL SECONDO TRIMESTRE 2013 EVIDENZIA UNA CRESCITA DELLA PRODUZIONE MANIFATTURIERA

Il secondo trimestre del 2013 ha evidenziato un leggero incremento della produzione industriale torinese (+1%⁵ rispetto allo stesso trimestre del 2012), dopo cinque cali consecutivi: è un risultato che lascia ben sperare per il futuro, ed è migliore di quelli registrati sia a livello piemontese (-1,2% nei confronti del periodo aprile – giugno dello scorso anno), sia a livello italiano (-5,1%). Anche il fatturato ha manifestato un aumento, pari al +0,7% rispetto al secondo trimestre dell’anno precedente.

Disaggregando questo risultato per settori, nell’intervallo aprile - giugno del 2013 le performance migliori sono state realizzate dalle industrie chimiche e delle materie plastiche (+6,1% rispetto allo stesso trimestre del 2012), da quelle dei mezzi di trasporto (+5,3%), da quelle tessili e dell’abbigliamento (+2,1%) e da quelle elettriche ed elettroniche (+1,4%). L’unico comparto ad evidenziare una flessione della produzione è apparso l’alimentare (-2,3% nei confronti del secondo trimestre del 2012).

A livello dimensionale, le imprese con oltre 250 addetti hanno conseguito l’incremento della produzione più elevato (+6,2% nei confronti dello stesso trimestre dell’anno precedente). Anche la fascia da 50 a 249 addetti ha realizzato una variazione positiva, seppur più contenuta, (+0,9%); per contro le classi da 0 a 9 addetti e da 10 a 49 addetti hanno accusato una flessione della produzione industriale (rispettivamente del -7,7% e del -2,1%).

⁽⁵⁾ A partire dall’indagine congiunturale del primo trimestre 2011, Unioncamere Piemonte ha ampliato il campione delle imprese manifatturiere alla fascia da 2 a 9 addetti e le imprese sono state riclassificate secondo i nuovi settori dell’ATECO 2007. I dati possono non essere perfettamente confrontabili con quelli delle serie precedenti. Le imprese torinesi del campione esaminato nella 167° Indagine congiunturale sull’industria manifatturiera in Piemonte risultano 329, con un numero di addetti pari a 55.793 e un fatturato di 33.041 milioni di euro.

Per quanto concerne la domanda, gli ordinativi interni hanno subito una riduzione del -1,6% rispetto al periodo aprile – giugno del 2012, mentre gli ordinativi esteri hanno registrato una crescita del +1,4%.

Nel mercato interno, tutti i settori industriali hanno manifestato una diminuzione degli ordinativi, ad eccezione delle industrie dei

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 1



FONTE Camera di commercio di Torino, 167° indagine congiunturale trimestrale sull’industria manifatturiera torinese





metalli, che hanno evidenziato un aumento del +1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le variazioni negative più consistenti sono state, invece, appannaggio dei comparti elettrico ed elettronico (-3,1%), chimico e delle materie plastiche (-1,9%) e dei mezzi di trasporto (-1,8%).

Se si considerano i mercati esteri, i risultati migliori sono stati realizzati dalle industrie chimiche e delle materie plastiche (+13,2% rispetto al secondo trimestre del 2012), da quelle tessili e dell'abbigliamento (+10,5%), da quelle dei mezzi di trasporto (+9,6%) e da quelle elettriche ed elettroniche (+8,5%). Le variazioni negative più rilevanti sono state accusate, invece, dai settori dei metalli (-11,5% nei confronti dell'intervallo aprile - giugno 2012) e meccanico (-8,6%).

Qualora si esamini la dimensione aziendale, la classe da 0 a 9 addetti risulta aver subito il calo maggiore degli ordinativi nazionali (-8,2% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno), mentre la fascia da 50 a 249 addetti è stata l'unica ad evidenziare una leggera crescita (+0,9%). Passando ai mercati esteri, la performance migliore è stata conseguita dalle imprese con più di 250 addetti (+5,9% nei confronti del periodo aprile -giugno dell'anno precedente); più contenuta è apparsa la variazione positiva ottenuta dalla fascia da 50 a 249 addetti (+0,8%). Per contro hanno registrato una diminuzione degli ordinativi esteri le imprese fra 0 e 9 addetti (-5,6%) e quelle fra 10 e 49 addetti (-6,6% rispetto al secondo trimestre del 2012).

L'occupazione industriale -valutata con riferimento al campione analizzato- nel secondo trimestre 2013 ha subito un calo dell'1,8% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Le diminuzioni più elevate sono state conseguite dalle industrie dei metalli (-3,6%), da quelle tessili e dell'abbigliamento (-1,9%) e da quelle dei mezzi di trasporto (-1,7%). L'unico comparto, che ha realizzato un incremento dell'occupazione, è risultato quello elettrico - elettronico (+1%).

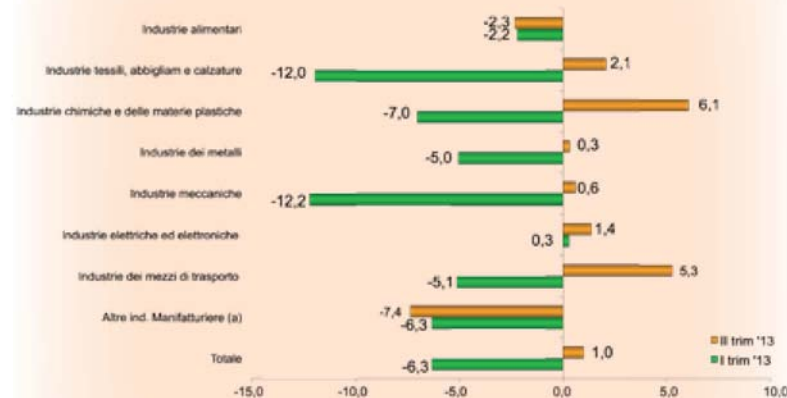
Per quanto concerne la dimensione aziendale, le flessioni occupazionali più rilevanti sono state conseguite dalle fasce da 0 a 9

addetti e da 10 a 49 addetti (rispettivamente -2,7% e -3,1% rispetto al secondo trimestre del 2012).

Le previsioni per il terzo trimestre dell'anno in corso continuano ad essere improntate al pessimismo: per il 37,4% del campione intervistato la produzione industriale subirà un nuovo calo e per il 48,6% rimarrà stazionaria; solo il 13,9% degli intervistati ha previsto un suo aumento nei prossimi tre mesi. Queste previsioni vengono confermate anche per l'andamento del fatturato nel periodo luglio - settembre: il saldo fra chi ha dichiarato un aumento e chi una riduzione è infatti pari al -21,9%.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO PER SETTORI

GRAFICO 2



FONTE Camera di commercio di Torino, 167° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese





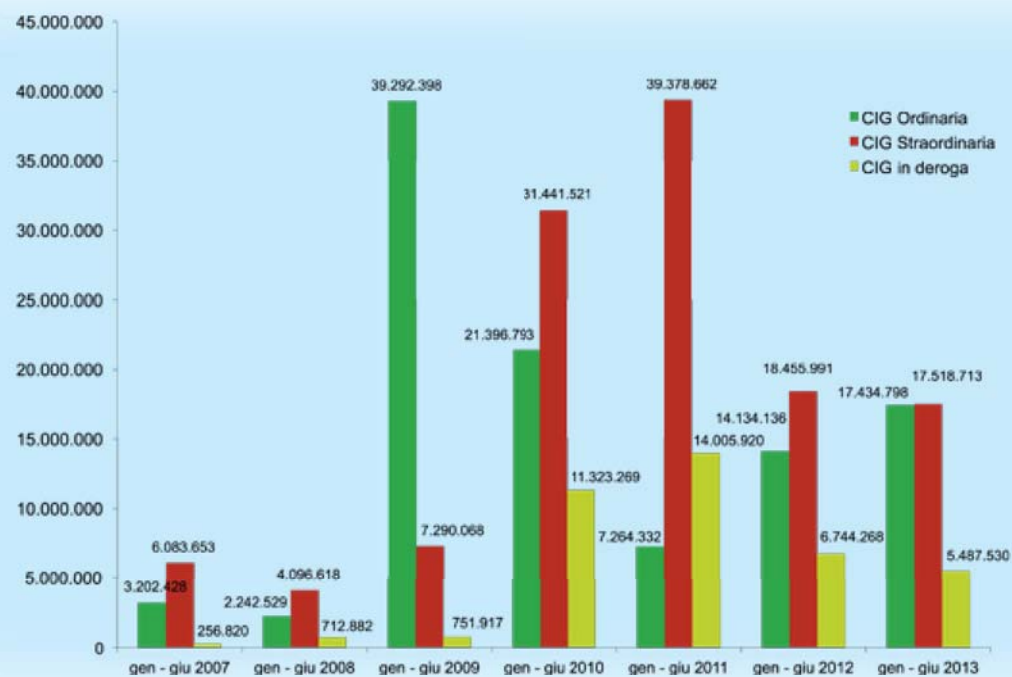
Passando agli ordinativi, le imprese del campione registrato hanno indicato una loro diminuzione nei prossimi tre mesi: per quanto riguarda quelli interni, la differenza fra chi ha previsto una crescita e chi una diminuzione è pari al -24,5%; più contenuto risulta il saldo relativo agli ordinativi esteri (-10,9%).

I dati INPS relativi alla Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino evidenziano che nei primi sei mesi del 2013 il numero di ore autorizzate per la provincia di Torino è incrementato (+2,8%

nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente e 40,4 milioni di ore autorizzate) e ad aumentare sono state soprattutto le ore di cassa integrazione ordinaria (+23,4% nei confronti del primo semestre 2012, pari a 17,4 milioni di ore autorizzate), concessa alle imprese in difficoltà di carattere congiunturale. Sono, invece, risultate in flessione il numero di ore autorizzate di CIG straordinaria (-5,1% nei confronti del primo semestre dello scorso anno) e di CIG in deroga (-18,6%)

NUMERO DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 3



FONTE INPS





Torino Congiuntura - trimestrale settembre 2013 anno 14 - n. 52 (analisi congiunturale aprile - giugno 2013)

I RAPPORTI FRA BANCHE E IMPRESE IN TEMPO DI CRISI

La 167° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera condotta da Unioncamere Piemonte in collaborazione con le Camere di commercio piemontesi ha dedicato una breve sezione di approfondimento ai rapporti del sistema imprenditoriale regionale e torinese con il sistema bancario, con particolare attenzione alle difficoltà registrate dal manifatturiero a fronte di eventuali politiche bancarie restrittive nella concessione di credito.

In linea con il dato piemontese, le imprese manifatturiere operanti in provincia di Torino dichiarano di avere rapporti debitori con 2 banche (valore medio), e che nel 90% dei casi l'istituto che fornisce all'impresa la maggior parte dei finanziamenti è nazionale, mentre per il restante 9,5% è un istituto bancario locale (Credito Cooperativo, Banca del Piemonte, ecc.); pressoché assente, invece, il ricorso a banche europee.

A conferma del peso del finanziamento bancario sull'andamento economico e gestionale dell'azienda, emerge che, nel corso degli ultimi 12 mesi, la mancanza di credito ha implicato per il 93% delle imprese intervistate la cancellazione o il rinvio di alcune attività.

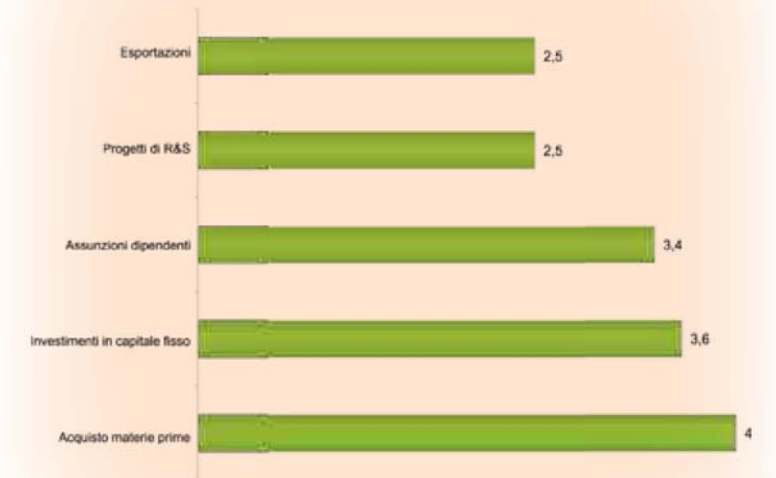
Nonostante ciò, il 35% delle imprese intervistate avrebbe voluto disporre di una quantità maggiore di credito al tasso di interesse concordato e il 43% sarebbe stato disponibile a pagare addirittura un tasso di interesse più alto per ottenere una maggiore quantità di credito, percentuali in linea o addirittura maggiori rispetto alla media regionale (rispettivamente del 36% e del 43%).

Sempre secondo il parere delle imprese intervistate, le difficoltà di accesso al credito hanno avuto un impatto diverso, a seconda del tipo di attività che si è reso necessario condurre: tale impatto è stato più forte sugli investimenti in capitale fisso, che dunque possono richiedere anche finanziamenti a medio - lungo termine, ma ha riguardato anche l'acquisto di materie prime, che necessitano di capitale circolante e che pertanto non sono facilmente prevedibili nel tempo.

Benché siano emerse alcune difficoltà nell'accesso a forme di finanziamento bancario, difficoltà che per le imprese hanno avuto evidenti implicazioni nella gestione e pianificazione aziendale, non emerge comunque alcun interessato reale a sostituire, o anche soltanto ad affiancare, al credito bancario altre forme di finanziamento d'impresa, quali l'emissione di obbligazioni o l'aumento di capitale riservato ad un fondo di "private equity".

QUANTO È STATO RILEVANTE L'IMPATTO CHE HA AVUTO LA MANCANZA DI ACCESSO AL CREDITO SULLE SEGUENTI ATTIVITÀ?
(VALORE DA 1 A 5: 1 INDICA "NON RILEVANTE" E 5 "MOLTO RILEVANTE")

GRAFICO 4



FONTE Camera di commercio di Torino, 167° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese





AUMENTANO LE VENDITE DELLA GDO. IN LEGGERO CALO GLI ESERCIZI DI VICINATO

Dai risultati emersi dall'indagine congiunturale sui settori del commercio e della ristorazione relativa al secondo trimestre 2013, realizzata da Unioncamere Piemonte, in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di commercio provinciali⁶, si evidenzia una variazione del fatturato complessivo pari a +2,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In particolare si registrano risultati positivi per le medie e grandi strutture (+3%) e per la ristorazione (+2,4%), mentre cala lievemente il giro d'affari per gli esercizi di vicinato (-0,5%).

A conferma dei risultati ottenuti dalla GDO, la classe dimensionale d'impresa dei 50 addetti e oltre dimostra la migliore performance (+3,5%), seguita dalle classi 6-9 e 3-5 (rispettivamente +2,1% e +1,9%), mentre quella relativa alle attività con 20-49 unità lavorative manifesta una flessione del 3,1%.

Tra gli esercizi di vicinato, in linea con quanto rilevato anche nello scorso trimestre, il giro d'affari aumenta soprattutto per gli operatori commerciali del settore alimentare (+2,8%) e per le imprese operanti nella vendita di prodotti per la casa ed ICT (+2%). Si evidenziano invece perdite nel settore della cultura e tempo libero (-3,8%), nell'abbigliamento (-1,9%) e in altre categorie merceologiche residuali (-0,4%).

In generale, rispetto al medesimo trimestre dello scorso anno, quasi un terzo dei rispondenti dichiara un aumento del fatturato superiore al 5%, mentre per 3,6 esercizi ogni 10 si registra un calo maggiore del 2%. I prezzi di vendita rimangono pressoché stazionari (per il 54,2% del campione), anche se continua una flessione al di sopra dei due punti percentuali per il 32% dei casi. Così come avvenuto tra gennaio e marzo scorso, gli ordini ai fornitori sono diminuiti per buona parte delle imprese (il 64,3% circa), mentre per il 19,1% e l'11,1% di esse l'occupazione diminuisce rispettivamente di almeno cinque e due punti percentuali.

In relazione allo scorso trimestre, poi, poco più di un quarto dei rispondenti evidenzia una relativa costanza in termini di fatturato, a fronte di una flessione superiore al 2% espressa da circa il 60% degli intervistati. Grosso modo, invece, per la gran parte delle imprese (il 74,1%) i prezzi sono rimasti costanti, così come il numero di addetti (il 72,5%).

Quanto al terzo trimestre, se il 29,1% dei rispondenti si aspetta dei risultati stazionari, per ogni impresa con prospettive di vendita positive ve ne sono circa quattro che prevedono performance negative durante il periodo luglio-settembre.

ANDAMENTO DEL FATTURATO: MEDIE DELLE VARIAZIONI % PESATE
SUL FATTURATO AZIENDALE IN PROVINCIA DI TORINO (DATI UNIONCAMERE)

TABELLA 1

Settore	Variazioni %
Totale esercizi di vicinato	-0,5%
Alimentare	2,8%
Abbigliamento	-1,9%
Cultura tempo libero	-3,4%
Prodotti casa e ICT	2,0%
Altri prodotti	-0,4%
Medie e grandi strutture di vendita	3,0%
Ristorazione	2,4%
Totale	2,1%

FONTE Unioncamere Piemonte - Camera di Commercio di Torino

⁽⁶⁾ L'indagine è condotta su un campione di 340 imprese della provincia di Torino.





Torino Congiuntura - trimestrale settembre 2013 anno 14 - n. 52 (analisi congiunturale aprile - giugno 2013)

NEL SECONDO TRIMESTRE 2013 CONTINUA IL CALO DELLE IMPRESE TORINESI

Nel secondo trimestre del 2013 i dati riportati nell'anagrafe camerale mettono in evidenza una flessione della consistenza numerica delle imprese in provincia di Torino rispetto al medesimo periodo del 2012, con una variazione dello stock pari a -1,3% e coincidente al 30 giugno a 232.440 unità, mentre si avverte un aumento dello 0,6% se si raffronta tale intervallo con quello relativo a gennaio-marzo scorso. Sostanzialmente si rimanifesta quanto accaduto nell'anno passato nel medesimo trimestre. Con 4.344 iscrizioni e 3.025 cessazioni, anche il tasso di crescita tendenziale e congiunturale sono prossimi rispettivamente a -1,3% e +0,6%.

Analizzando l'andamento nei diversi settori di attività, e rispetto ad aprile-giugno 2012, si nota una crescita numerica delle imprese operanti nei servizi di alloggio e ristorazione (il 6,3% del totale; +1,3%), ed in misura minore nell'istruzione, sanità e servizi pubblici (il 6,1%; +0,5%), mentre continuano a diminuire (come registrato

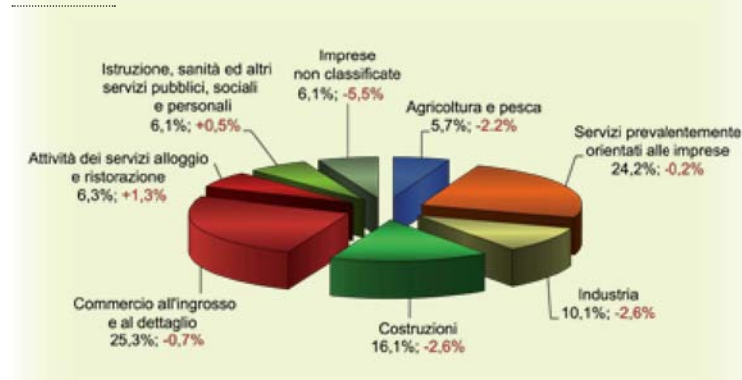
per lo stesso periodo dello scorso anno) le unità imprenditoriali attinenti all'agricoltura e pesca (-2,2%), all'industria (-2,6%), ed alle costruzioni (-2,6%).

Considerando la forma giuridica, e paragonando i dati puntuali del primo semestre di quest'anno e di quello passato, si rileva un calo delle società di persone e delle imprese individuali (-2,9% e -1,4%), mentre rimangono sostanzialmente stabili le società di capitale (+0,1%).

Sempre in relazione allo stesso raffronto temporale, ed in linea col trend generale, si registra una diminuzione sostanziale del numero di imprese femminili (-0,3%), giovanili (-5%) ed artigiane (-2,4%), mentre le stesse aumentano se confrontate col primo trimestre del 2013 (rispettivamente +0,8%, +4,1% e +0,2%). A dimostrare una certa reattività sono invece le imprese straniere, in crescita, sia rispetto al secondo trimestre del 2012 (+1,7%), sia in confronto ai primi tre mesi di quest'anno (+1,4%).

DISTRIBUZIONE PER SETTORI DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TORINO AL I SEMESTRE 2013 - PESO % SUL TOTALE E VAR.% I SEM. 2013/ I SEM. 2012

GRAFICO 5



FONTE Elaborazioni della Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere





EXPORT IN AUMENTO PER UN INTERSCAMBIO SEMPRE PIÙ GLOBALE

Nel secondo trimestre di quest'anno la provincia di Torino ha fatto registrare un deciso innalzamento degli scambi commerciali con gli stati esteri, con un aumento tendenziale delle importazioni ed esportazioni pari rispettivamente a +4,9% e +7,7%. Con tali risultati, e considerando cumulativamente i primi sei mesi dell'anno, l'andamento si dimostra positivo: rispetto al medesimo periodo del 2012 i prodotti venduti ed acquistati dalla provincia subalpina nell'interscambio con l'estero crescono rispettivamente del 4,2% e 0,4%, per una cifra complessiva pari a 9,7 e 7,3 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale risulta quindi positivo (2,4 mld), ed aumentato del 18% circa rispetto al primo semestre dello scorso anno.

Per quanto riguarda la tipologia di prodotti venduti, in continuità con le performance relative al primo trimestre del 2013, si evidenzia la forte crescita dei mezzi di trasporto (il 39% del totale; +15,9% rispetto

al primo semestre 2012), degli articoli in gomma (il 7,2%; +7,1%), e delle sostanze e prodotti chimici (il 3,4%; +7%), mentre si registra un calo per i macchinari ed apparecchi n.c.a. (il 22%; -9%) ed i prodotti in metallo (7,2%; -3,5%).

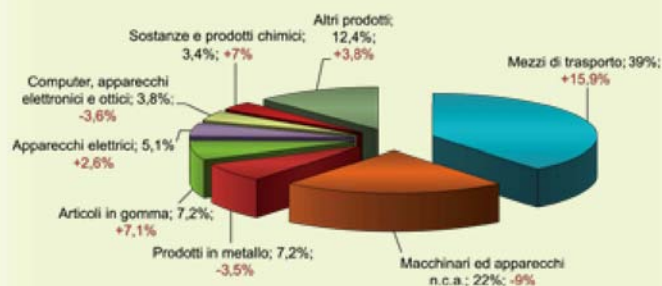
Anche all'interno degli acquisti continua la predominanza dei mezzi di trasporto (il 33,8%; +2,3%), seguiti dai macchinari ed apparecchi n.c.a. (il 13,6%; -4,5%) e dai prodotti in metallo (il 10,4%; +2%), mentre si avverte una forte contrazione nell'import relativo al tessile e abbigliamento (il 3,1%; -6,4%) ed agli apparecchi elettronici (l'8,2%; -11,9%), ed una cospicua crescita per gli articoli in gomma (il 5,1%; +27,9%) e gli apparecchi elettrici (il 6,1%; +14,1%).

Complessivamente l'Europa dei 27 pesa per il 57,4% sul totale degli scambi provinciali: nel secondo semestre le vendite e gli acquisti in Europa sono state pari al 55,6% ed al 59,9% del totale, con una flessione, in confronto allo stesso periodo del 2012, rispettivamente dell'1,9% e del 4,2%. Tali dati, confrontati con quelli a livello mondiale, sostanzialmente confermano quanto Torino stia propendendo sempre più nello sviluppo di interscambi extraeuropei. Difatti analizzando i dati per singoli stati, come d'altronde era già stato rilevato rispetto al primo trimestre di quest'anno, emerge chiaramente quanto i maggiori mercati di destinazione all'interno dell'Unione Europea facciano registrare una costante contrazione degli acquisti e, soprattutto, delle vendite torinesi. Allo stesso tempo, invece, diventano sempre più rilevanti i rapporti commerciali con gli USA ed alcuni Paesi del NIC (nazioni di recente industrializzazione). Nello specifico, per la Germania (-3,6% rispetto al primo semestre del 2012), la Francia (-1,6%), il Regno Unito (-1,4%) e la Polonia (-10,9%), che pesano insieme per il 37% circa delle esportazioni subalpine, si evidenziano performance piuttosto negative, a fronte di risultati esaltanti in Cina (il 3,8%; +53,1%), Brasile (il 4,9%; +22,6%) ed USA (il 6,7%; +4,3%).

Per ciò che concerne le importazioni invece, si sottolinea la diminuzione degli acquisti torinesi in Germania (il 13,7%; -4,5%), Polonia

EXPORT PER SETTORI IN PROVINCIA DI TORINO - PESO % SUL TOTALE E VARIAZIONE % NEL I SEMESTRE 2013/I SEMESTRE 2012

GRAFICO 6



FONTE ISTAT

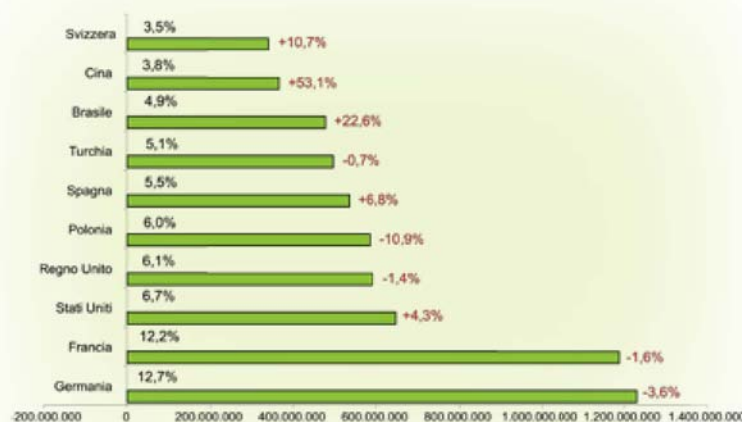




(il 10,4%; -22,3%), Stati Uniti (il 4,4%; -13,3%), Regno Unito e Brasile (entrambe il 2,8% del totale ed in contrazione del 13% circa), mentre si avverte una forte crescita in Spagna (il 4,5% +18,1%) e Svizzera (il 2,9%, +10,2%).

PRINCIPALI PAESI DESTINATARI DELLE MERCI TORINESI - PESO % SUL TOTALE E VAR. % I SEMESTRE 2013/ I SEMESTRE 2012

GRAFICO 7



FONTE ISTAT

SCENDONO GLI IMPIEGHI BANCARI TORINESI

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia⁷, a fine giugno 2013 l'ammontare degli impieghi torinesi erogati dalle banche e dalle casse depositi prestiti è stato pari a 64.159 milioni di euro, con una flessione dello 0,4% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente e dell'1,4% rispetto ai tre mesi precedenti.

Se si disaggregano gli impieghi subalpini per settore di attività economica della clientela, emerge che gli impieghi delle amministrazioni pubbliche hanno subito la diminuzione più elevata (-4,3% nei confronti di fine giugno 2012 e un importo uguale a 9.484 milioni di euro), seguiti da quelli delle famiglie (-1,4% e 23.333 milioni di euro) e delle imprese (-0,3% e 25.396 milioni di euro).

Sono apparsi per contro in aumento gli investimenti delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie (+11,1% rispetto al 30 giugno 2012 e 5.682 milioni di euro) e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (+1,9% e 271 milioni di euro).

Se il raffronto è effettuato con il 31 marzo 2013, solo gli impieghi delle famiglie registrano una modesta crescita (+0,2%), mentre quelli delle imprese e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie accusano le riduzioni più consistenti (rispettivamente del -2,9% e del -2,2%).

I depositi subalpini presso banche e casse depositi e prestiti al 30 giugno 2013 erano pari a 57.968 milioni di euro, con un aumento del 12,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre se il raffronto viene effettuato con il trimestre precedente, hanno manifestato una contrazione dell'1,9%.

⁷⁾ A partire dal giugno 2011 è stato modificato il criterio di rilevazione degli impieghi e i depositi, includendo anche quelli erogati/preso le casse depositi e prestiti. Le nuove serie non sono più confrontabili con quelle delle rilevazioni precedenti.





Nei confronti di fine giugno 2012 sono soprattutto aumentati i depositi bancari delle società finanziarie diverse dalle istituzioni monetarie (+54,8% e 5.682 milioni di euro), delle famiglie (+6% e 37.517 milioni di euro) e delle imprese (+5,8% e 7.914 milioni di euro). Sono invece risultati in diminuzione i depositi delle amministrazioni pubbliche (-10,3% nei confronti del 30 giugno 2012).

Rispetto al trimestre precedente, i depositi subalpini delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie hanno

accusato la flessione più elevata, seguiti da quelli delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (-2,9%) e delle famiglie (-0,8%). Per contro i depositi delle imprese hanno registrato la variazione positiva più consistente (+7,1%), davanti a quelli delle amministrazioni pubbliche (+1,5%).

SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI TORINO

TABELLA 2

(Impieghi/ positi erogati/presso banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica della clientela)

	Impieghi (in mln di euro)			Depositati (in mln di euro)		
	Situazione 30/6/2013	Situazione 31/3/2013	Situazione 30/6/2012	Situazione 30/6/2013	Situazione 31/3/2013	Situazione 30/6/2012
Famiglie	23.333	23.283	23.661	37.517	37.811	35.408
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.682	5.720	5.113	11.060	12.397	7.144
Società non finanziarie	25.386	26.146	25.457	7.914	7.390	7.478
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	271	277	266	866	892	831
Amministrazioni pubbliche	9.484	9.643	9.911	464	457	517
Unità non classificabili e non classificate	3	4	5	147	143	121
Totale	64.159	65.073	64.413	57.968	59.090	51.499

Fonte Banca d'Italia





Torino Congiuntura - trimestrale settembre 2013 anno 14 - n. 52 (analisi congiunturale aprile - giugno 2013)

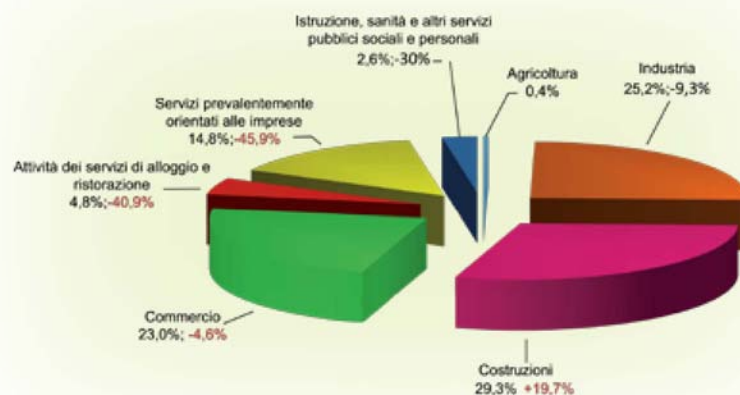
FLESSIONE DEI FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO NEL I SEMESTRE 2013

Nel primo semestre del 2013 le dichiarazioni di fallimento in provincia di Torino sono state 270, con una diminuzione del 13,5% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno.

In particolare, le statistiche elaborate con cadenza mensile dalla Camera di commercio di Torino evidenziano che il numero maggiore di fallimenti ha riguardato i settori delle costruzioni (il 29,3% in aumento del +19,7% rispetto all'intervallo gennaio - giugno del 2012), quello dell'industria manifatturiera (il 25,2%, ma in flessione del 9,3% nei confronti di fine giugno dell'anno precedente) e quello del commercio (il 23%; -4,6%)

L'85% delle dichiarazioni di fallimenti ha riguardato le società e il 15% le imprese individuali; mentre per le società si manifesta una diminuzione del 16,7% rispetto ai primi sei mesi del 2012, per le imprese individuali si registra un incremento pari al +11%.

FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ (PESO PERCENTUALE SUL TOTALE E VAR% I SEMESTRE 2013/I SEMESTRE 2012) GRAFICO 8



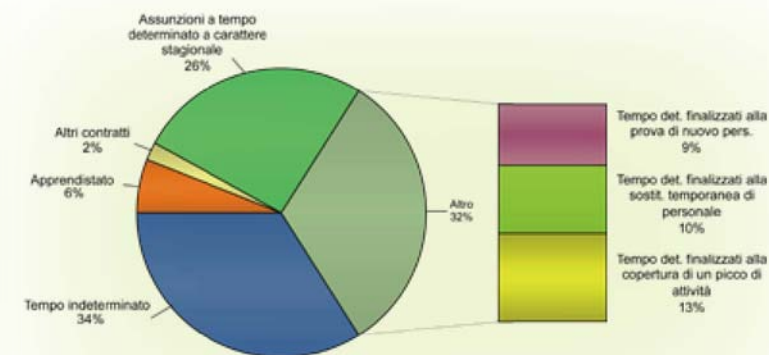
FONTE Camera di Commercio di Torino

INDAGINE EXCELSIOR I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI IN PROVINCIA DI TORINO NEL II TRIMESTRE

Nel secondo trimestre del 2013 in provincia di Torino erano previste in totale circa 7.160 assunzioni, il 29% in meno rispetto al dato relativo a gennaio-marzo. La gran parte di queste riguardava lavoratori alle dipendenze (il 76%), acquisiti soprattutto nel settore dei servizi (il 75%) ed all'interno della classe d'impresa dai 50 addetti in su (il 55%). Nel 57% dei casi sono stati ricercati candidati caratterizzati già da esperienza professionale, se non strettamente specifica quantomeno nello stesso settore, mentre il 34% delle assunzioni ha riguardato giovani al di sotto dei trent'anni. Le imprese, per il 12% dei posti messi a disposizione, prevedevano difficoltà nel reperire profili corrispondenti a quanto ricercato.

Considerando che le attività turistiche non rappresentano un settore particolarmente rilevante per la provincia subalpina (grazie al quale invece nel periodo aprile-giugno si hanno in altre zone d'Italia consistenti aumenti di assunzioni a tempo determinato), e tenendo presente che le

PREVISIONI OCCUPAZIONALI IN PROVINCIA DI TORINO NEL II TRIMESTRE DEL 2013 PER TIPO DI CONTRATTO GRAFICO 9



FONTE Elaborazioni della Camera di Commercio di Torino su dati indagine Excelsior





imprese segnalano ancora un'eccedenza dell'organico lavorativo, non sorprende che il saldo occupazionale previsto tra entrate e uscite (per scadenza di contratti, pensionamenti, o altro) nel secondo trimestre dell'anno sia negativo di 60 unità.

Per quanto concerne le modalità contrattuali, si segnala la variazione positiva prevista per i lavoratori alle dipendenze (5.430 unità; +330 unità rispetto al trimestre gennaio-marzo), a fronte invece di una perdita pari a 460 posti all'interno della classe degli interinali. Tra le assunzioni di dipendenti il 58% sarà a tempo determinato e operante in attività: stagionali (il 26%); indirizzate a far fronte a picchi di lavoro (il 13%); caratterizzate da assenze temporanee di personale (10%); di prova, prima di una eventuale assunzione stabile (il 9%). I contratti a tempo indeterminato, invece, rappresenteranno il 34% del totale (il 40% se si assimilano anche i contratti di apprendistato).

Osservatorio sulla filiera autoveicolare italiana. Anno 2013

Nel mese di luglio è stata presentata la diciassettesima edizione dell'Osservatorio sulla filiera autoveicolare italiana, realizzato dalla Camera di commercio di Torino in collaborazione con le Camere di commercio di Modena e Chieti e l'ANFIA (l'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica).

L'indagine, curata da Step Ricerche, si basa su interviste ai principali operatori, su focus group organizzati presso le diverse realtà locali e sulle risposte a un questionario di 25 domande da parte di 791 imprese della filiera autoveicolare nazionale, fornite nel mese di maggio 2013. Le risposte degli imprenditori sono state incrociate con i dati di bilancio per dare una misura dei fenomeni in corso nel settore nazionale e confrontarli con quanto sta avvenendo nel contesto internazionale.

Sintesi dei dati: nel mondo crescono le immatricolazioni (+5% rispetto al 2011) e la produzione di autoveicoli (+5,3%). L'Europa a 27 tuttavia non aggancia l'espansione del mercato globale: per il quinto anno consecutivo calano le vendite (-8,4%) per quasi tutti i maggio-

ri costruttori e scende anche la produzione (-7,3%). I componentisti italiani sono 2.427⁸, con 166mila addetti: il Piemonte ospita 872 imprese e 90mila addetti. La filiera fattura complessivamente quasi 38 miliardi di euro, di cui poco meno di 18 in Piemonte (il 47%). Dopo un 2011 in cui si era registrata una crescita dei ricavi, nel 2012 la filiera nazionale ha subito una contrazione dei fatturati del -9,2%, attenuata per le imprese piemontesi (-5,2%), soprattutto grazie agli engineering & designers (+1,6%). Dopo il record dello scorso anno (19 miliardi di euro), le esportazioni di parti e componenti si sono assestate a 18,1 miliardi con un calo del 5,3%. La variazione del Piemonte è allineata alla media nazionale (-5% rispetto al 2011), che porta le esportazioni piemontesi a una quota di poco superiore ai 7 miliardi di euro, il 40% del valore italiano. Aperti 39 stabilimenti all'estero, soprattutto nelle aree di più forte crescita. La dipendenza da Fiat si assesta sul 40,7% del totale dei ricavi italiani: in calo il valore piemontese, passato in un anno dal 50,6% al 46,4%.

Uno sguardo al 2013: Nel primo trimestre del 2013 si intravede qualche timido segnale positivo o per lo meno di tenuta. Le esportazioni nazionali di autoveicoli, componenti e carrozzerie sono stabili rispetto allo stesso periodo del 2012, quelle piemontesi riescono a crescere del 4,1%. La produzione nazionale segna un'altra flessione (-7,8%), risultato di due mesi di crescita (gennaio e marzo) e di febbraio in calo (-27,5%). Il campione intervistato si divide fra coloro che dichiarano una crescita degli ordinativi nazionali (57%) e coloro che hanno ridotto ancora le commesse (43%), con un saldo positivo del 14%. La raccolta ordini va meglio per chi si rivolge ai mercati internazionali: in questo caso coloro che dichiarano un aumento sono il 67% e il saldo positivo risulta pari al 33,6%.

Il contesto internazionale 2012: La domanda di autoveicoli continua ad aumentare. Globalmente nel 2012 si sono immatricolati 81,7 milioni di autoveicoli, +5% rispetto al 2011. Tutti i paesi BRIC sono in crescita, anche se la Cina, da anni il primo mercato mondiale, è

⁸ L'analisi si basa sulle società di capitale, in quanto sono le imprese di cui l'Osservatorio dispone dei dati di bilancio. Questi dati sono estratti dal database di AIDA prodotto e commercializzato da Bureau VanDijk Electronic Publishing, che raccoglie i bilanci (consolidati e non) depositati dalle società di capitali che hanno sede in Italia.





cresciuta meno degli altri Paesi che compongono l'area (+4,3% a fronte del +8,8% dell'India, del +8,3% della Russia e del +4,6% del Brasile). Sono riprese ad aumentare però le immatricolazioni in alcuni mercati sviluppati: Stati Uniti +13,4% e Giappone +27,5%. Nell'Europa a 27 invece si registra nel 2012 e per il quinto anno consecutivo una contrazione delle immatricolazioni (-8,4%). La crisi delle vendite ha riguardato tutti i paesi, salvo la Gran Bretagna (+3,7%): maglia nera all'Italia (-21%), seguita dalla Francia (-13,2%) e dalla Germania (-3,3%). Questa dinamica ha ripercussioni su tutti i costruttori europei: Volkswagen perde l'1,1% delle immatricolazioni, Renault addirittura il 18,9% e il gruppo Fiat il 15,8%. L'unico grande costruttore a crescere in Europa è Hyundai-Kia (+11,5%).

Anche la produzione mondiale tende a crescere (84 milioni di unità, +5,3% rispetto al 2011). L'Asia è il primo continente produttore con il 59% della produzione mondiale: un autoveicolo su due nel mondo viene assemblato qui. Il NAFTA è l'area a più alta crescita (15,8 milioni di autoveicoli prodotti, +17,2% rispetto al 2011), grazie alla ripresa economica degli USA. Nell'Europa a 27 si sono prodotti 16,2 milioni di veicoli, con un calo pari al -7,3%. In sostanza, la produzione europea riflette le condizioni di compressione del mercato europeo delle immatricolazioni. In seguito alla flessione del 2011 (-5,7%), nel 2012 la produzione italiana di autoveicoli è ulteriormente diminuita (-15%), per un totale di 671 mila autoveicoli assemblati. A differenza del 2011, lo scorso anno il settore non ha potuto beneficiare della tenuta della produzione finale di veicoli industriali e commerciali, che, dopo due anni di crescita, è tornata a flettere (-9,8%).

I dati del 2012: Quest'anno l'indagine si è basata su:

- 791 questionari compilati on line direttamente dalle imprese della filiera automotive italiana (di queste 381 hanno la sede legale in Piemonte), all'inizio di maggio 2013
- l'analisi dei bilanci di 2.427 società di capitali per stimare i ricavi 2012.

Il Piemonte si conferma la regione maggiormente specializzata in questo settore: qui si contano 872 società di capitali e 90 mila addetti. La flessione dei ricavi piemontesi nel 2012 (-5,2%), è stata meno accentuata che nel resto d'Italia (-12,5%), portando i fatturati piemontesi

a un livello di quasi 18 miliardi di euro, pari al 47% dell'aggregato nazionale.

Soffrono maggiormente le imprese di subfornitura, che possono contare su componenti semplici, più facilmente attaccabili dalla concorrenza in Italia come all'estero. Le società che forniscono servizi di ingegneria e design incontrano difficoltà legate al rallentamento della progettazione di nuovi prodotti o all'*insourcing* della stessa, anche se il Piemonte è in controtendenza, grazie a alcuni "campioni" regionali capaci di invertire il trend (+1,6%), vendendo i propri servizi all'estero. Rispetto agli anni scorsi, la crisi ha coinvolto anche i produttori di parti più specialistiche, che hanno subito il calo tanto delle commesse nazionali, quanto di quelle estere.

In controtendenza rispetto ad altri settori e rispetto all'andamento positivo nel 2011, le esportazioni di parti e componenti nel 2012 sono in calo del 5,3% e si fermano a 18,1 miliardi di euro; il Piemonte registra anch'esso un -5% e 7 miliardi di euro complessivi.

Una parte sostanziale delle imprese ha comunque ormai varcato i confini nazionali per vendere i propri prodotti all'estero, tanto che quasi la metà dei ricavi totali della filiera (il 49,6% in Italia, il 48,7% in Piemonte) proviene da clienti stranieri. L'Europa Occidentale pesa ancora circa il 50% delle commesse, ma cresce la sub-quota di export verso il NAFTA (+13%) probabilmente per effetto del traino del marchio Fiat-Chrysler.

Se un autoveicolo su due viene assemblato in Asia, i nostri imprenditori si muovono di conseguenza: 3 esportatori su 5 riescono a raggiungerli, anche se il 40% circa denuncia difficoltà legate alla distanza, alla burocrazia nelle spedizioni e, specie per le aziende medio-piccole, alla complessità nell'individuare nuovi clienti. Fra le nuove destinazioni crescono tutti i paesi al di fuori dell'Europa Occidentale e continua ad aumentare l'interesse per l'Asia (che raccoglie 110 segnalazioni come nuova frontiera commerciale) e il Sud America (67 segnalazioni). La vera novità di quest'anno è però il forte interesse per l'area Mediterranea: Turchia (20), Medio Oriente (15) e soprattutto Nord Africa (43).

Nel solco di un'internazionalizzazione che cresce ormai da diversi anni, si inserisce la crescita degli investimenti all'estero. Le imprese





più strutturate, dopo aver conquistato e confermato la presenza su un mercato estero, danno il via ad investimenti fissi aprendo stabilimenti produttivi in loco. Le imprese intervistate hanno dichiarato di aver recentemente aperto 39 stabilimenti, specie nelle zone di maggior crescita. I paesi di atterraggio nell'ordine sono l'Asia (7), il NAFTA (6), i nuovi membri dell'Unione Europea (6), il Brasile (4), il Nord Africa (4),

i Balcani (4), l'Europa (4), la Russia (3) e la Turchia (1).

La ricerca è disponibile sul sito internet della Camera di commercio di Torino all'indirizzo: <http://www.to.camcom.it/osservatoriofilie-rautoveicolare>

TABELLA 3

LA FILIERA DELLA FORNITURA AUTOVEICOLARE ITALIANA 2012

ITALIA	Imprese	Dipendenti	Dipendenti	Fatturato	Fatturato	Var% Fatturato	Fatt. AUTO
		2012	2011	totale 2012	totale 2011		2012/11
		<i>Stima</i>	<i>Stima</i>	<i>Stima</i>	<i>Da bilanci</i>		<i>Stima</i>
				<i>in mld</i>	<i>in mld</i>	<i>Stima</i>	<i>in mld</i>
TOTALI	2.427	166.086	179.101	37.517	37.811	37.811	35.408
Piemonte	872	90.437	94.303	11.060	12.397	12.397	7.144
Resto d'Italia	1.555	75.650	84.798	7.914	7.390	7.390	7.478
Engineering & design	241	11.899	14.132	866	892	892	831
Sistemisti e modulisti	57	24.309	25.322	464	457	457	517
Specialisti	793	69.791	74.012	147	143	143	121
Subfornitori	1.336	60.087	65.635	147	143	143	121
PIEMONTE	Imprese	Dipendenti	Dipendenti	Fatturato	Fatturato	Var%	Fatt. AUTO
		2012	2011	2012	2011	2012/11*	2012
		<i>Stima</i>	<i>Stima</i>	<i>Stima</i>	<i>Da bilanci</i>		<i>Stima</i>
				<i>in mld</i>	<i>in mld</i>	<i>Stima</i>	<i>in mld</i>
Piemonte	872	90.437	94.303	€ 17,95	€ 18,93	-5,20%	€ 14,66
Engineering & design	125	9.568	9.662	€ 1,88	€ 1,85	1,60%	€ 1,74
Sistemisti e modulisti	32	16.101	16.580	€ 3,87	€ 4,02	-3,70%	€ 3,30
Specialisti	251	33.470	34.711	€ 6,76	€ 7,15	-5,50%	€ 5,24
Subfornitori	464	31.298	33.350	€ 5,43	€ 5,91	-8,10%	€ 4,81

FONTE Elaborazioni Step Ricerche su dati rilevati da interviste e bilanci





Multinazionali a Torino

Camera di commercio di Torino e Unione Industriale di Torino, con la collaborazione di Ceipiemonte, hanno promosso la realizzazione della ricerca "Multinazionali a Torino - Evoluzione degli investimenti esteri negli ultimi 50 anni", i cui risultati sono stati presentati al pubblico nello scorso mese di luglio.

Realizzata da R&P Ricerche e Progetti, che cura annualmente l'aggiornamento della Banca dati Reprint - Italia Multinazionale, l'indagine valuta l'evoluzione della presenza di imprese estere nell'area subalpina e il posizionamento attuale del torinese in ambito internazionale.

Si riportano i principali risultati della ricerca.

In provincia di Torino sono oggi attive 552 imprese a partecipazione estera⁹, con poco meno di 70mila addetti e un giro d'affari di 26,5 miliardi di euro. Le imprese a controllo estero¹⁰ sono 519, con circa 65.800 addetti e un fatturato di oltre 25 miliardi di euro. Sono inoltre attive in provincia sedi secondarie di 37 società di diritto estero¹¹, tra cui spicca Vodafone Omnitel.

Le imprese manifatturiere a controllo estero con sede in provincia di Torino sono 154, e occupano poco meno di 43mila addetti; rispetto al 2005, si registrano 5 imprese in meno e una perdita di circa 12.500 addetti. Il settore più colpito è l'automotive in cui, componistica inclusa, si riduce di un terzo l'occupazione complessiva delle imprese a controllo estero, scendendo sotto la soglia delle 10mila unità. Simili riduzioni nel numero di dipendenti si registrano in altri settori collegati a vario titolo all'automotive, come i prodotti in metallo, i prodotti in plastica e la metallurgia. In parziale controtendenza la meccanica strumentale (da 24 a 27 imprese), anche se scende il numero di addetti coinvolti nelle partecipazioni estere (da quasi 9mila

a 7.750), e alcuni settori ad elevata intensità tecnologica. Tra questi ultimi si segnala la strumentazione, che registra un raddoppio delle imprese a controllo estero (da 7 a 14).

Se il comparto manifatturiero continua a registrare la maggior presenza delle imprese multinazionali (IMN) in termini occupazionali, pesando poco meno dei due terzi dei dipendenti totali delle imprese a partecipazione estere, il terziario vince in termini di numerosità delle imprese.

Sono, infatti, 302 su 519 le imprese a controllo estero attive nei settori dei servizi, con un totale di 20.900 addetti. Le sole filiali commerciali rappresentano oltre un quarto del totale (128 imprese, con circa 2.100 dipendenti). Tra i servizi spicca il comparto dell'ICT, con 36 imprese a partecipazione estera e 8.600 addetti, anche se dal 2005 ad oggi le imprese si sono ridotte di un terzo e i dipendenti sono dimezzati. Presentano invece una certa dinamicità le utilities (30 imprese partecipate nel 2012, con oltre 1.300 dipendenti) e i servizi tecnici (progettazione, engineering e ricerca e sviluppo, 33 imprese, con 1.592 dipendenti).

Con riferimento ai paesi di provenienza delle IMN, il peso delle statunitensi è sceso al di sotto del 20% del totale (85 imprese controllate con poco più di 12.500 dipendenti), mentre quasi i due terzi delle imprese partecipate provengono dai paesi UE-27. In termini occupazionali prevale il Regno Unito (13.400 dipendenti in 34 imprese), mentre le presenze più numerose sono quelle di Francia (109 imprese, con poco meno di 12mila dipendenti) e Germania (87 imprese e quasi 6mila dipendenti). Si evidenzia l'affacciarsi negli ultimi anni di nuovi paesi investitori, particolarmente dell'area asiatica (India 10 imprese, Cina 5, Emirati Arabi Uniti 3, Israele, Taiwan, Singapore e Hong Kong 2, Malaysia 1), dell'Europa dell'Est (Russia 5 imprese) e dell'America Latina (Brasile, in questo caso un ritorno). Contemporaneamente, anche nell'ambito UE sono cresciute in numero le presenze di 'nuovi' paesi investitori, quali la Spagna (38 imprese).

La ricerca è disponibile sul sito internet della Camera di commercio di Torino all'indirizzo: http://www.to.camcom.it/Page/t17/view_html?idp=16851

⁽⁹⁾ Le imprese a partecipazione estera sono imprese partecipate direttamente o indirettamente da multinazionali estere, attraverso una cascata di controlli azionari.

⁽¹⁰⁾ Le imprese a controllo estero sono imprese a partecipazione estera maggioritaria.

⁽¹¹⁾ Le società di diritto estero sono nate e regolate da leggi emanate da un paese differente rispetto a quello dove svolgono la propria attività.



TABELLA 4

Settore di attività	Imprese		Addetti		Fatturato	
	N°	%	N°	%	Mil. di €	%
Industria	187	36	43.588	66,2	13.062	52
Industria estrattiva	1	0,2	90	0,1	17	0,1
Industria manifatturiera	154	29,7	42.849	65,1	12.514	49,8
Costruzioni	32	6,2	649	1	531	2,1
Energia, gas e acqua	30	5,8	1.318	2	420	1,7
Servizi	302	58,2	20.906	31,8	11.622	46,3
Commercio all'ingrosso	128	24,7	2.094	3,2	1.220	4,9
Assicurazioni, finanza, holding	24	4,6	638	1	26	0,1
Software e servizi ICT	36	6,9	8.615	13,1	8.663	34,5
Servizi tecnici, R&S, ingegneria	33	6,4	1.592	2,4	270	1,1
Altri servizi alle imprese	40	7,7	4.686	7,1	923	3,7
Altri servizi	41	7,9	3.281	5	520	2,1
Totale	519	100	65.812	100	25.105	100

FONTE *Elaborazioni R&P su banca dati Reprint*

Torino Congiuntura - trimestrale settembre 2013 anno 14 - n. 52 (analisi congiunturale aprile - giugno 2013)





Torino Congiuntura
aprile - giugno 2013 anno 14 - n. 52

Testata registrata presso il Tribunale di Torino
con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Studi, Statistica e Documentazione,
Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel 011 5714706
studi@to.camcom.it

Coordinamento: Settore Comunicazione esterna e URP, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Pomilio Blumm - Pescara

Per ricevere Torino Congiuntura occorre iscriversi all'apposita lista
di distribuzione dalla Home Page del sito www.to.camcom.it alla sezione newsletter
o inviare un'email a studi@to.camcom.it

LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

TORINO AMBIENTE è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/torinoambiente

NEWSMERCATI è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: www.newsmercati.com

TOP TECH & TRADE è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e le richieste tecnologiche e commerciali e le ricerche partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. TOP TECH & TRADE prevede anche degli invii per approfondimenti tematici (ambiente e energia, agroalimentare, ICT, automotive, design, tessile, aerospazio, biotech e materiali).

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/toptech

EUROFLASH è la pubblicazione mensile online che informa le imprese piemontesi sulle opportunità offerte dall'Europa. Strutturata in quattro sezioni (Bandi di gara comunitari, Eventi, Notizie e Normativa), Euroflash racchiude informazioni di fonte comunitaria sia di carattere generale, sia dedicate in modo specifico ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/euroflash

